

Il dibattito del direttivo sindacale, per la maggior parte concentrato sui rapporti con il governo, ha lasciato in ombra uno dei risultati più importanti raggiunti: Cgil, Cisl, Uil sono riuscite a varare una strategia politica per i prossimi contratti. Non è certo cosa di cui parlare sottovoce, soprattutto se si tengono presenti i contrasti scaturiti, a momenti anche laceranti, che per mesi hanno alterato i rapporti tra le confederazioni. Oggi si può dire che il gruppo dirigente sindacale si è ricompreso attorno ad una linea unitaria, raggiunta in modo sofferto, ma sufficientemente chiara (salvo forse la questione dell'orario di lavoro). E' stata un'opera di sintesi che premia chi nel movimento sindacale ha lavorato in questi mesi per aggregare nella chiarezza, ma che non lascia né vinti né vincitori. Giustamente, infatti, ha ceduto qualcosa delle proprie posizioni di partenza, ma tutti hanno ritrovato un ancoraggio concreto e coerente con la linea dell'EUR, un saldo punto di riferimento per il dibattito nelle categorie e tra i lavoratori.

Adesso esiste una strategia per i contratti

STRUTTURA DEL COSTO DEL LAVORO NELL'INDUSTRIA				
COMPONENTI	MANIFATTURIERA	METALMECC.	LANA	COTONE
A) Retribuzione diretta	47,7	46,6	47,8	46,6
B) Retribuzione indiretta	20,1	19,3	17,9	19,4
C) Oneri sociali	29,7	30,2	30,1	29,9
D) Altri oneri a carattere sociale	2,5	(n.d.)	1,1	1,3
TOTALE	100,0	96,1	96,9	97,2
E) Indennità di anzianità	(n.d.)	3,9	3,1	2,8
TOTALE GENERALE	100,0	100,0	100,0	100,0

Tuttavia, ha ottenuto che fin da ora si ponesse i primi embri della riforma e si disinnescasse tutto le indicazioni al di fuori della scala mobile. La stessa contingenza (la relazione Garavini è stata esplicita in tal senso) viene riportata al suo vero significato di copertura del minimo potere d'acquisto, gettando le premesse per superare tutte le distorsioni prodotte da ogni sua applicazione e per-

consentito di raggiungere una base comune, valida per tutti, per i prossimi contratti e ha rinunciato a fare dell'orario di lavoro una discriminante di fondo. Certo, resta l'incognita della Fim che si ostina a proporre una riduzione generalizzata (35-36 ore settimanali), ma la scelta largamente maggioritaria tra i diversi metalmeccanici è quella di una riduzione articolata, nel Sud soprattutto, connessa all'introduzione di più turni, in modo da aumentare la capacità produttiva e migliorare l'utilizzazione degli impianti. La Uil, infine, ha accettato di fissare dei tempi e un traguardo, sia pure un po' lontano (nove anni), alla modifica del salario e ha dovuto abbandonare l'idea di non scegliere il momento in cui cominciare. Questo avvicinamento progressivo tra le confederazioni non va interpretato come un compromesso al ribasso. Occorre tener conto che per costruire un orientamento comune, non generico, ma sufficientemente preciso e vincente, si sono dovuti superare trent'anni di prassi sindacale, pregiudizi e ideologie, concezioni della logica contrattuale, spesse contrapposte. Per quel che riguarda il salario, si è dovuta superare la tendenza, prevalsa in tutti questi vent'anni, di costruire una paga il più possibile automatica e «garantita» dagli effetti dell'inflazione e del ciclo economico, anche a costo di sottrarre potere e capacità di manovra al sindacato. Ora, la prova del nove sarà nel vivo del confronto con i lavoratori.

Stefano Cingolani

Sapremo oggi se i treni si fermano

Un'intera giornata di trattative con il ministro dei Trasporti - Per il rinnovo del contratto dei ferrovieri il negoziato proseguirà in sede tecnica - Posizioni distanti sulla riforma dell'azienda

ROMA - E' durato l'intera giornata l'incontro dei rappresentanti del Sfi, Saufi, Sifir e Sinfir con il ministro dei Trasporti, Vittorio Colaninno. Si è trattato di un confronto serrato che ha, quantomeno, consentito alle parti di meglio definire le rispettive posizioni e di individuare i punti su quali è possibile un rapido proseguimento della trattativa e quelli che richiedono un maggiore approfondimento e sforzo per cercare di colmare le distanze che ancora le separano. Una valutazione complessiva della situazione di trattative sarà fatta oggi dalle organizzazioni sindacali dei ferrovieri (Sfi e Saufi hanno convocato i rispettivi comitati centrali) che dovranno decidere anche se mantenere o sospendere le azioni di lotta già programmate per i primi giorni della prossima settimana. Sul tappeto erano i due punti centrali e qualificanti della lunga e difficile vertenza dei ferrovieri: il rinnovo del contratto, già scaduto dal 1 luglio 1976 e la riforma

dell'azienda delle FS. Una prima decisione è stata presa per quanto riguarda le trattative contrattuali. Dopo un esame complessivo dei problemi aperti dalle richieste della categoria per il nuovo contratto si è stabilito di proseguire il confronto in sede tecnica. C'è da rilevare la dichiarata «disponibilità» del ministro a concludere il negoziato entro la fine del mese. E' un impegno preciso di cui i sindacati hanno preso atto con l'auspicio che, come è già avvenuto in altre occasioni, non si debbano registrare nuovi «slittamenti». Proprio per evitare questo rischio sono decisi a portare avanti la trattativa rafforzando e intensificando contemporaneamente il dibattito e il confronto con i lavoratori. Quali sono i punti rimasti aperti e sui quali si concentreranno le trattative nei prossimi incontri? Innanzitutto l'utilizzazione delle 25 mila lire di aumento procapite già fissate, da precedente accordo, a partire dal 1. ottobre prossimo. Una parte della

cifra, sostengono i sindacati, dovrebbe essere congelata assieme alle precedenti 45 mila lire di aumento nella paga base; un'altra quota dovrebbe essere impiegata per rivalutare l'anzianità e un'altra, infine, per una rivalutazione del premio industriale, come riconoscimento della professionalità e della produttività della categoria. Ci sono naturalmente da definire tutta una serie di altri punti sui quali il confronto non si presenta agevole: il «picco» economico di partenza (manovale), il «ventaglio», ovvero il rapporto fra minimo e massimo salariale, tipo e modi di progressione economica, tenendo presenti gli orientamenti nuovi che stanno maturando nel movimento sindacale e che sono fra gli obiettivi approvati dall'assemblea dell'Eur, la definizione dei livelli retributivi. Non meno complessa, anzi per certi aspetti molto più difficile, è la trattativa sulla riforma dell'azienda delle FS. Le posizioni del governo

Accordo per il contratto degli studi professionali

ROMA - Accordo raggiunto per il contratto del 400 mila dipendenti degli studi professionali. Dopo 8 mesi di confronto tra le parti si è pervenuti - con la mediazione del ministro Scotti - alla stesura di un protocollo che regola tutti gli istituti normativi ed economici. In particolare è stato concordato l'orario di lavoro settimanale in 40 ore distribuite come massimo in 5 giorni e mezzo. L'erogazione della contingenza graduata nell'arco contrattuale (3 anni) a partire dal 1. maggio 1979. La classificazione del personale e distribuita su 5 livelli retributivi che vanno da un minimo di 205 mila ad un massimo di lire 400 mila mensili, esclusa la contingenza; le ferie sono state fissate in 25 giorni di calendario.

Il caso dei lavoratori dell'azienda «Bacini» di Palermo

ROMA - La rottura delle trattative con la Fincautieri ha aggiunto nuovi elementi di tensione fra i lavoratori che scioperano domani. Contemporaneamente nei cantieri di Palermo, Napoli e Taranto proseguirà, a tempo indeterminato, la sospensione del lavoro straordinario. Domani scendono in sciopero nazionale anche i lavoratori del settore siderurgico per sollecitare la ridefinizione e l'avvio di una politica di piano.



PALERMO - Lavoratori del cantiere in assemblea

Dopo il boicottaggio lo sciopero unitario

re in bacino e viene regolarmente caricata per effettuare le riparazioni, ma quando le maestranze del cantiere completano il loro lavoro allora scatta puntualmente uno sciopero, la conca non viene riempita d'acqua e lo scafo, se le richieste della CISAL non vengono accettate, non può prendere il largo. La ricomparsa degli «autonomi» è una macchia, una disonore grave rispetto alla responsabile volontà di lotta che il Consiglio di fabbrica del Cantiere ha ripetutamente espresso, di fronte ai propositi di ridimensionamento più volte minacciati dall'Iri ed

il bacino, deciso ad ottenere, a masso duro, che la conca venga immediatamente montata e lo scafo possa prendere il mare. Dopo un confronto vivacissimo la «Canadian» prende il largo, e i dirigenti del sindacato autonomo accusati esplicitamente dal Consiglio di fabbrica del Cantiere di voler favorire le manovre di chi vuole ridurre l'azienda ad una improduttiva officina di riparazioni navali, vengono respinti fuori dai cancelli, e se ne vanno con la coda tra le gambe. Un'azienda fantasma, realizzata di soppiatto l'anno scorso dall'Iri, allo scopo di bastare a quattro alla Regione e sopportare come un crampo secco lo stabilimento palermitano. Dal gruppo dei «Cantieri Navali riuniti» della Fincautieri, non ha trovato, forse, del resto un influente «padrino» proprio in un ministro di palermitano? «Liberata» la nave, il dibattito con gli operai, nel tentativo di una ricucitura, va avanti. E si giunge al risultato che abbiamo detto: anche quelli della «Bacini» sfileranno ogni giorno lo striscione dei cantieri. Intanto, da Roma, sopraggiunge la notizia che una linea riduttiva dell'Iri sarebbe pervenuta dal CIPE una settimana fa. E' all'esame del comitato interministeriale uno schema di delibera sul progetto speciale per l'area metropolitana di Palermo che parla per il cantiere, di «messa in sviluppo di attività». La battaglia si trasferisce, dunque, a Roma, dove i sindacati sostenuti da una sottoscrizione popolare, andranno la prossima settimana proprio per chiedere conto a ragione dell'averne della loro azienda, allo stesso ministro Bisaglia.

Vincenzo Vasile

C'è chi sabota l'accordo Unidal denunciano gli operai in piazza

Ieri lo sciopero degli alimentaristi - Manifestazioni a Milano, Napoli e Torino - Una provocazione di De Tommaso - Le manovre padronali - Nulla di fatto per il conferimento dei pomodori - Rischi sul raccolto e sull'attività industriale



MILANO - Un momento della manifestazione degli alimentaristi

Migliaia di lavoratori alimentari ieri in piazza o in assemblea nelle fabbriche. Le iniziative sfoltite in ogni parte d'Italia sono state caratterizzate dai problemi aperti nel territorio. Emblematici gli appuntamenti di Milano per l'Unidal e di Torino per la Venchi Unico. A Napoli alla manifestazione degli alimentaristi hanno partecipato anche i braccianti. Insieme hanno riproposto, tra l'altro, l'esigenza di un intervento pubblico per la Ciro, la più grande azienda alimentare del Mezzogiorno che si vuole ridimensionare. Un problema, questo, di stringente attualità se si considera che poche ore prima dello sciopero si concluse con un nulla di fatto la trattativa ministeriale sull'accordo interprofessionale per la cessione del pomodoro destinato alla trasformazione industriale. Il rischio è che l'imminente raccolto e la stessa attività industriale collegata avvengano all'insegna della precarietà. E' quanto denunciano i sindacati, i rappresentanti dei produttori agricoli e il movimento cooperativo, che hanno deciso di sviluppare unitariamente tutte le iniziative necessarie a rimuovere la posizione intraguardabile degli industriali.

questo disegno ne passeranno altri che prefigurano pesanti riduzioni di occupazione (Donat Cattin parla di 19 mila in meno). Da parte sua, l'industriale, ha fatto appello a De Tommaso, ha voluto insistere nella vicenda, inglobando all'Ufficio del lavoro la ri-

chiesta di assunzione di otto lavoratori e in mobilità i provenienti dalla ex Unidal. Quando, come noto, alla Nuova Innocenti, oltre mille lavoratori sono in cassa integrazione. La Federazione sindacale milanese, assieme con le segreterie dei meta-

meccanici e degli alimentaristi, ha drammatizzato una nota in cui si denuncia la provocazione e si invitano le manovre della ex Unidal a non presentarsi alla manovra, diversamente l'appello.

Dalla nostra redazione

MILANO - Chi sabota l'accordo Unidal? Non i lavoratori, che si sono dichiarati concretamente disponibili a una mobilità purché contrattata. Né il sindacato, che ha rispettato i patti. Chi allora? Il padronato pubblico, quello privato, le Pagine Gialle. Nel dare questa risposta, gli alimentaristi milanesi che ieri hanno aderito in proporzione rilevante allo sciopero della categoria, così come quelli torinesi, si riferiscono alla vicenda della Venchi Unico. Non hanno avuto esitazioni. Ne hanno fatto fede le manifestazioni davanti alla sede dell'Assolombarda e il successivo corteo fino all'Incaucio. Con altrettanti desideri, i lavoratori e lavoratrici hanno emarginato il piccolo gruppo «autonomo» della ex Motta di viale Corsica, che alla fine del comizio di Renato Barilelli, segretario della Cgil milanese, si era proposto in invettive contro il sindacato e in una baruffa con gli stessi lavoratori. Ma d'altra parte, l'autosolennizzazione del cosiddetto «comitato di sciopero» è stata, in un momento, il suo unico esito politico.

Giudizio negativo di Cgil Cisl Uil sulle modifiche alla 285

ROMA - E' fortemente critico e preoccupato il giudizio della segreteria della Federazione Cgil Cisl Uil sul decreto governativo che modifica la legge per i giovani (la «285»). La nota del sindacato giudica «totalmente inaccettabile la sistemazione data alle questioni riguardanti la riorganizzazione delle strutture proposte alla gestione dell'attività al lavoro dei giovani in raccordo con la legge sulla riconversione industriale e con quella del collocamento»; la scelta che emerge, infatti, e quella di «accontentarsi nel ministero del Lavoro ruoli, competenze e funzioni che dovrebbero invece essere propri delle Regioni».

La Confindustria accetta il dialogo con i sindacati

ROMA - Il consiglio direttivo della Confindustria, riunitosi ieri, si è dichiarato soddisfatto della possibilità di una ripresa del confronto con i sindacati, confronto che - fa notare la Confindustria - si era interrotto subito dopo gli accordi del gennaio 1977 che non furono né gestiti né calati nella realtà aziendale. La ripresa del dialogo, secondo la Confindustria, costituisce un fatto positivo per il riequilibrio economico del Paese. Il comitato direttivo ha anche esaminato le misure recentemente adottate dal governo, con particolare attenzione per i piani di settore varati dal Cipe. Il consiglio ha esaminato per il momento solo il piano per l'elettronica e quello per la carta e ha rilevato consistenti contraddizioni tra i contenuti dei piani e le norme comunitarie. La Confindustria si ripropone di mantenere al governo il suo giudizio per sottolineare i punti di settore, non potranno assolutamente essere considerati indipendentemente dai vincoli comunitari.

L'Anic annuncia la chiusura a Gela Nube tossica sprigionatasi all'Agip

GELA - L'Anic ha annunciato ieri la chiusura provvisoria degli impianti di acido solforico e di acido fosforico per mancanza di materie prime. Il rifornimento di materie, infatti, non è stato più possibile per lo sciopero degli autotrasportatori in corso ormai da undici giorni. Il prelievo di Callamessa ha consentito per ora alle parti per tentare una mediazione. Gli operai interessati sono un centinaio.

che si trovano nella stessa area industriale e sono complementari a quelli dell'Anic, si è sprigionata una nube tossica che il vento ha soffiato verso gli uffici dell'Agip, dove, fra l'altro, è in attività la centralina per il rilevamento dei tassi d'inquinamento nell'atmosfera. I lavoratori hanno sospeso le attività per poche ore dopo. I sindacati hanno ribadito la richiesta dell'installazione di sistemi d'allarme e il cambio quotidiano dei filtri di depurazione.

Il 18 riunione sull'occupazione giovanile
ROMA - Martedì 18 luglio alle ore 9,30, presso la Direzione nazionale del Partito e convocata la riunione nazionale dei responsabili lavoro FGCI con l'ordine del giorno: «Le modifiche alla 285 e l'attività della FGCI per l'occupazione giovanile». La riunione sarà conclusa da Napolitano.

Comunicato alle Farmacie e ai Grossisti di Medicinali.

Il Ministero della Sanità, con decreto di registrazione n. 21332 dell'11/2/1978, ha autorizzato il nuovo analgesico

neo Cibalgina®

Si informa che la Neo-Cibalgina, non rientrando tra i preparati previsti dalla Legge 685 del 22/12/1975, è esente totalmente da qualsiasi vincolo o modalità di approvvigionamento e di vendita.

neo Cibalgina®
astucci da 10 e 20 compresse

vendita in Farmacia SENZA RICETTA MEDICA

CIBA-GEIGY S.p.A.